

Testimonianze

Segue da pag. 4

e mi salutò come se avesse capito chi ero e perché ero lì. Piansi nuovamente durante tutta la messa e l'adorazione, ma con commozione e una grandissima forza dentro.

Oggi mio padre sta bene; l'autotrapianto, con stupore di tutti, ha avuto successo. Non sappiamo se questa malattia tornerà fra un giorno, un anno o mai più, ma per ora ci godiamo ogni secondo di vita insieme. Io ringrazio don Adriano perché sono sicura che è merito della sua intercessione presso Dio, perché la forza che ho sentito dentro e che sono riuscita a trasmettere alla mia famiglia veniva da Dio tramite don Adriano, e perché in entrambe le occasioni, per ottenere il dono della guarigione, ha nominato il tumore che aveva mio padre.

Mi sono venute in mente anche tutte quelle persone che ho conosciuto nel reparto dell'ospedale dove era ricoverato mio padre e dove anche molti ragazzi giovani erano sofferenti a causa della stessa malattia. Pertanto sento doveroso presentare al Signore anche loro per mezzo della preghiera. È mia intenzione continuare a partecipare alle celebrazioni eucaristiche in Aosta o nel Monastero di Casanova per ringraziare il Signore per questa grande guarigione, tenendo presente una frase che don Adriano disse e che è diventata mia: chiediamo a Dio il dono della guarigione perché è Lui che guarisce. È vero, io ho chiesto tantissimo al Signore e Lui mi ha

elargito la sua grazia.

Ringrazio anche don Adriano per la sua forza, per la sua genuinità e per tutto il bene che fa per i sofferenti, i bisognosi e i malati.

Guarigione all'occhio

Il giorno 16 aprile 2017, giorno della Pasqua di nostro Signore Gesù, mia figlia mi telefonò comunicandomi che mio nipotino di 10 anni, mentre giocava con un suo amico con delle pistole trovate come sorpresa nell'uovo di Pasqua, era stato colpito all'occhio destro da un proiettile alla distanza di un metro.

A seguito di un primo esame oculistico risultava che aveva perso varie diottrie e veniva evidenziata una macchia di sangue nell'occhio destro. Telefonai subito a don Adriano che iniziò a pregare per lui.

Il giorno dopo, il lunedì di pasquetta mi recai alla Casa di spiritualità di Casanova e don Adriano intensificò le preghiere. Dopo alcuni giorni il mio nipotino fu dimesso dall'ospedale perfettamente guarito: non c'era più traccia della macchia di sangue apparsa dopo l'incidente e aveva recuperato tutte le diottrie. La vista dell'occhio destro era nuovamente di 10 decimi!

Lode e gloria a nostro Signore Gesù che ringrazio continuamente.

Grazie anche a don Adriano per le sue fervide ed efficaci preghiere.



Programma incontri mese di dicembre 2017

S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita dall'adorazione eucaristica con preghiere di intercessione per sofferenti e malati

§ **Celebriamo il primo venerdì, 1 dicembre, presso il Santuario N. S. della Salute – via Vibò, 24 – Torino – ore 20,30 con l'insegnamento di don Alessandro Giraud – Cancelliere della Curia di Torino.**

§ **lunedì 11 celebrazione eucaristica presso la Chiesa di S.G. B. Cottolengo – ore 20,30 .**

§ **Monastero di Casanova**

• **Ogni martedì alle ore 20,30: S. Messa – adorazione eucaristica - preghiere di intercessione e compieta**

Per partecipare alle celebrazioni a Casanova, presiedute da don Adriano, è possibile prenotare il pullman telefonando a Michelina n° 3492238712.
Partenza da Settimo ore 13,00 – da P.zza Maria Ausiliatrice – Torino ore 13,45.

- **venerdì 8 – Solennità dell'Immacolata – ore 15,30**
- **domenica 24 – ore 21,00: s. Messa - solennità Natale del Signore**
- **domenica 31 – ore 15,30: don Adriano celebra la s. Messa in ringraziamento per l'anno trascorso e per il nuovo anno che il Signore ci dona.**

Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS
Sede: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino - tel. 011.4377070 - fax 011.0370873
Casa di Spiritualità: Piazza Antica Abbazia 19 Casanova di Carmagnola TO – tel. 011.9795290
Sito internet: www.cenacoloecucaristico.it • **e-mail** info@cenacoloecucaristico.it
Proseguono, su richiesta telefonica, le consulenze volontarie mediche specialistiche e legali.

Opere caritatevoli per i poveri in via Belfiore 12 – Torino:

Distribuzione sacchetti pasto al mattino di ogni domenica e festivi; **distribuzione pacchi viveri alle famiglie bisognose** al mercoledì pomeriggio; **mensa preserale calda per i senzatetto** da lunedì a venerdì ore 17,00 – 19,00. **Sostieni anche tu le nostre iniziative a favore dei poveri e dei bisognosi donando il cinque per mille dell'IRPEF all'Associazione di volontariato "Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione" ONLUS** indicando nella casella predisposta il codice fiscale **97577880012** e se vuoi puoi contribuire con donazioni in denaro a mezzo bonifico bancario o postale utilizzando i sottoindicati codici IBAN:

- **C. C. Postale n. 38392106 • Banco posta IBAN IT36 S076 0101 0000 0003 8392 106**
- **C. C. bancario IBAN IT57 A055 8401 0000 0000 0017 636**
- **Donazioni, lasciti, legati ed eredità • Forniture di prodotti alimentari.**

Don Adriano riceve:

- **presso il Centro di Ascolto di Corso Regina Margherita, 190 – Torino: lunedì 7,30-10,00, giovedì 13,30 -17,00 – tel. 011.4377070**
- **presso la Casa di Spiritualità di Casanova - P.za Antica Abbazia 19 (Carmagnola – TO) sabato 6,30-11,00 segue S. Messa – tel. 011.9795290.**
- **Cell. don Adriano 3355930501 • e-mail: donadriano@cenacoloecucaristico.it**

Mensile "Cenacolo Eucaristico in cammino"

- Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003 • Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo
- Direttore spirituale: don Adriano Gennari.
- Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico Michele Pavasio
- Direzione e redazione: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino
- Stampa Emmegrafica snc via Piazzini, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale



Natale del Signore: dono dell'amore di Dio a tutta l'umanità

Carissimi tutti, è bello ed è importante preparare la festa dell'amore di Dio nel cuore di ciascuno di noi.

È Natale del Signore quando noi preghiamo, quando noi perdoniamo, quando noi serviamo il Signore con gioia esercitando la carità nei fratelli bisognosi, malati, poveri, senza fissa dimora.

È Natale quando noi ci vogliamo bene, ci accettiamo così come siamo rendendo gloria al Signore. È Natale quando noi celebriamo l'Eucaristia sacramento della carità, della bontà e della tenerezza, e quando noi ci accostiamo al sacramento della riconciliazione per ricevere in dono il perdono e la grazia di Gesù.

È Natale quando noi siamo misericordiosi come è misericordioso Dio, Padre di infinita bontà, e ci preoccupiamo di avere un cuore misero, povero che sente la propria miseria. Quando ci sentiamo poveri e peccatori, per capire la povertà dell'altro, siamo pronti ad accoglierlo, a solidarizzare con lui, a operare con lui la propria salvezza. È una intuizione stupenda!

Non si può contemplare il mistero della salvezza, del Verbo di Dio incarnato, del Natale del Signore, se si è ricchi di se stessi, se nel cuore non c'è spazio per l'amore di Dio che si dona e si manifesta a tutta l'umanità, se non c'è spazio per i poveri, per gli indigenti, per i malati, per i sofferenti e per quelle persone che non contano nulla e che sono ai margini della società.

Il Signore Gesù è venuto a salvarci, a liberarci dalla schiavitù del peccato facendoci

debole e povero; è un insegnamento stupendo! E' Gesù che, incarnandosi, ci rivela la misericordia di Dio; Egli si è fatto uomo povero, debole, tentato, solidale con la sofferenza di tutta l'umanità.

San Paolo scrivendo ai Filippesi ci dice: «Il Signore Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre» (Fil 2,6-11).

Natale è festa dell'amore di Dio donato! «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio» (Gv 3,16-18).

Maria, donna della contemplazione e dell'azione, accompagni il nostro cammino natalizio.

Auguro a tutti voi e alle vostre famiglie un sereno e santo Natale.

Don Adriano

Nota: le testimonianze sono depositate presso la sede dell'associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

Tema: **“Padre nostro che sei nei cieli”**

Dall'insegnamento di S.E. Mons. Edoardo Aldo Cerrato – Vescovo di Ivrea

È sempre una grande gioia poter partecipare almeno per un momento in questa preghiera nella quale si sente che lo Spirito del Signore non è qualcosa di astratto, un'idea, ma è una Persona. L'amore infinito con cui il Padre e il Figlio si amano è una Persona, la terza Persona della Santissima Trinità.

Quando noi gli diciamo “scendi”, egli rinnova in noi i sette doni che abbiamo ricevuto con la Cresima. Grazie per questa occasione che mi è stata data.

Il tema riguarda le prime parole con cui inizia la preghiera che Gesù ci ha insegnato: “Padre nostro che sei nei cieli”; sì, Dio è nei cieli, ma non è lontano perché sappiamo che questi cieli sono la trascendenza di Dio, di un Dio che si è fatto vicino, che ci ha pensati uno per uno, ognuno con un pensiero di amore infinito e per questo ci ha creati, ci accompagna e cammina con noi con amore di Padre nella grazia dello Spirito Santo, nella compagnia del Figlio unigenito che si è fatto uomo, uno di noi.

Una delle formule con la quale il Padre nostro nella celebrazione della santa Messa viene introdotto, con la quale veniamo invitati a dire la preghiera che Gesù ci ha insegnato, è questa: “obbedienti alla parola del salvatore e formati al suo divino insegnamento osiamo dire...”

È un atto di obbedienza alla Parola di Gesù. Noi osiamo dire, come dei bambini un po' timidi, perché ci rivolgiamo a Dio onnisciente e onnipotente creatore del cielo e della terra con tutte le virtù e i valori al sommo

grado, dicendogli Papà.

Dire papà all'uomo che ci ha generati insieme alla nostra mamma è ovvio, ma noi osiamo dire papà a Dio perché egli è il nostro creatore.

La preghiera del Padre nostro la troviamo sia nel Vangelo di s. Matteo, sia nel Vangelo di s. Luca.

Nel Vangelo di s. Matteo il Padre nostro è collocato al centro, nel cuore del discorso delle beatitudini o della montagna, che comincia quando Gesù, vedendo le folle, chiama i suoi discepoli e dice loro: beati i poveri in spirito; l'abbiamo sentito nella festa dei Santi. Beati i poveri in spirito, beati quelli che piangono, i miti, i perseguitati per la giustizia, i perseguitati per causa mia, i misericordiosi.

Ma questo discorso non è tutto nell'elenco delle beatitudini, ma si estende nel Vangelo di s. Matteo nei capitoli 5, 6 e 7, perché Gesù parla della vita nuova che il cristiano e il discepolo sono tenuti a vivere.

Gesù ci insegna la preghiera del Padre nostro, spiegando che il discepolo è colui che può rivolgersi a Dio chiamandolo Papà.

In s. Luca Gesù insegna il Padre Nostro mentre sale verso Gerusalemme per celebrare la Pasqua e per offrire sé stesso, tutta la sua vita al Padre, fino alla morte di croce.

È quindi la preghiera del discepolo in cammino dietro a Gesù, attraverso le sofferenze della vita, la nostra croce, ma orientate alla risurrezione.

Se non ci fosse la domenica di Pasqua, s. Paolo dice che saremmo i più infelici di tutti gli uomini; e ha ragione.

La preghiera del Padre nostro ha come prima parola, “Padre”, e l'ultima è: “male”.

Quest'ultima, secondo il testo greco, potrebbe essere sia al maschile, sia al neutro. Se è al maschile significa il maligno che, come sappiamo, è il diavolo; se è al neutro significa il male in generale cioè tutto quello che è male. Noi siamo posti tra questi due estremi; tra la prima e l'ultima parola; o ci giriamo da una parte, e allora siamo i figli amati dal Padre che chiamiamo papà, oppure ci giriamo dall'altra e allora non solo nell'aldilà, ma già ora troviamo degli artigli che ci distruggono. La preghiera di Gesù termina con “liberaci dal maligno”, cioè da tutto ciò che è negativo. Noi siamo lì in mezzo e quindi è un invito a girarci dalla parte giusta, perché dalla parte sbagliata è tenebra, è buio.

Nelle promesse battesimali che noi rinnoviamo almeno una volta l'anno nella veglia pasquale diciamo: “rinuncio e credo, rinuncio a satana, a tutte le sue opere e a tutte le sue seduzioni”.

Nel battesimo dei primi secoli della Chiesa il battezzato adulto si girava verso ovest e verso nord, luogo delle tenebre e diceva: “rinuncio a te”. Poi si girava verso est, oriente, il luogo della luce, e diceva: “credo in te, Dio Padre onnipotente, Gesù Cristo unico figlio, Spirito Santo, amore”.

La preghiera che Gesù ci ha insegnato è la conquista della salvezza che Cristo ci offre, attraverso il superamento di noi stessi, la trasformazione del nostro cuore, e prendendo a modello il cuore di Gesù.

Tutto quello che siamo l'abbiamo ricevuto qui in terra da papà e mamma, ma per volontà di Dio da cui

vengono anche papà e mamma.

Dire “papà” a Dio, fa crescere dentro il senso della piccolezza e dell'umiltà. Il fondatore della confederazione s. Filippo Neri, cui io appartengo, non riusciva a dire tutto il Padre nostro, non riusciva ad andare oltre la prima parola, “Padre” perché il suo cuore si infiammava tanto che non riusciva ad andare oltre. Ma diceva tutto perché nella prima parola c'è tutto dentro: l'amore di Dio, l'amore con cui io devo amarlo, c'è il senso della mia piccolezza, c'è la coscienza che tutto mi è stato donato e, quindi, tutto devo donare. Devo fare della mia vita un dono perché altrimenti non corrispondo alla volontà del Padre.

Il Padre a cui mi rivolgo è il babbo mio, è il papà mio, ma nel momento stesso in cui dico che è mio, vedo intorno a me tanti altri che dicono la stessa cosa e allora, quello che è mio diventa “nostro”, abbiamo lo stesso “Padre”, e quindi siamo fratelli, e come tali ci dobbiamo trattare con amore. Quindi dire “Padre nostro” significa tutta l'impostazione della nostra vita secondo la carità.

Pertanto noi dobbiamo vivere alla presenza di Dio consapevolmente, perché noi, presi dalle nostre occupazioni a un certo punto non sappiamo più riconoscere la presenza di Dio che è in cielo, in terra e in ogni luogo; egli è l'immenso.

Dire: “Padre Nostro” è una preghiera brevissima da fare lungo la giornata, ripetendo Padre, Padre mio, Abbà, papà, liberaci dal male.

Vi auguro un buon cammino, carissimi fratelli e sorelle; preghiamo “Padre nostro” lungo la nostra giornata dicendo: “Padre mio, liberaci dal male”.

a cura di M.M.

Tumore al midollo

Da un po' di tempo sento l'esigenza di scrivere questo messaggio anche perché desidero far conoscere la mia testimonianza.

Come tutti su questa terra, vivo una vita travagliata dai mille affanni quotidiani, ma nonostante questo cerco di gioire per ogni alito di vento e per ogni raggio di sole, per questa vita che è così incredibilmente meravigliosa nonostante le preoccupazioni e gli affanni.

Poco più di un anno fa scoprimmo che mio padre, la persona che amo di più su questa terra, aveva un tumore al midollo; vi lascio immaginare mia mamma, mia sorella ed io cosa abbiamo vissuto sapendo che nostro padre doveva affrontare questo calvario, perché non sapevamo come sarebbe finita. Oltretutto io abito in Piemonte e poiché la mia famiglia invece è tutta in Veneto, ogni week end affrontavo il viaggio per stare vicino alla mia famiglia.

Iniziosi per mio padre, e quindi anche per noi, un percorso molto difficile e doloroso fatto di chemioterapia molto forte in più cicli, cure che lo hanno fatto dimagrire anche di 10 kg in pochissime settimane, perdita di capelli e spesso, a causa dei molti dolori, voglia di morire e apatia verso la vita.

Un anno fa, in occasione di un pellegrinaggio, conobbi una persona meravigliosa che mi parlò di don Adriano Gennari e della sua missione tra i malati, i sofferenti e i poveri. La cosa mi toccò subito in quanto anche mio padre si chiama Adriano, e questa coincidenza mi

stupì. Così mi informai dove don Adriano celebrava la messa e per la prima volta partecipai alla celebrazione nella chiesa di san Martin in Aosta; era novembre dello scorso anno. Non conoscendo questa città, mi recai con fatica in chiesa e, durante l'adorazione eucaristica, mi sono sentita fortemente coinvolta tanto che non potei trattenere il pianto e ovviamente intensificai la preghiera per mio padre chiedendo al Signore la forza di affrontare le difficoltà causate dalla malattia qualunque esse fossero. Comunque uscii dalla chiesa rigenerata, ma non sono riuscita a incontrare di persona don Adriano perché c'era molta gente e quindi pensai che sarebbe stato bene non sottrargli altro tempo per presentare la situazione di mio padre.

Intanto le cure procedevano sempre più dure e la forza era sempre meno, ma mia mamma, mia sorella e io riuscivamo a darci forza a vicenda; a volte una di noi cadeva in preda alla disperazione, ma le altre due erano pronte a sorreggerla e così passò del tempo.

Sempre grazie a questa amica sentii nuovamente l'esigenza di chiedere preghiere di intercessione perché si avvicinava il momento dell'autotrapianto, il più delicato della cura.

Così una domenica di maggio andai nel Monastero di Casanova - Carmagnola. In quell'occasione successe una cosa straordinaria: ero seduta al fondo verso l'uscita del chiostro interno e don Adriano, prima di iniziare la Messa si avvicinò, mi guardò, mi diede la mano

Segue a pag. 5